

Studio Linguistico di un Corso di Lingua Italiana Livello C1 all'Istituto Italiano di Cultura di Algeri

Linguistic Study of an Italian Language Course at C1 Level at the Italian Cultural Institute of Algiers

Imen KASMI¹ 

Università di Algeri 2 / ALGERIA
imen.kasmi@univ-alger2.dz

Souad KHELOUIATI² 

Università di Algeri 2 / ALGERIA
Souad.khelouati@univ-alger2.dz

Ricevuto: 06/07/2024

Accettato: 27/09/2024,

Pubblicato: 18/11/2025

Riassunto:

Con il presente lavoro, dopo aver indagato sul profilo delle persone che frequentano i corsi di lingua italiana presso l'Istituto Italiano di Cultura di Algeri, abbiamo provato a analizzare la lingua italiana insegnata, da un punto di vista linguistico, evidenziando le diverse tipologie di errori compiuti durante le interazioni in classe.

Parole chiave: lingua italiana -linguistica- Istituto-docente-studenti.

Abstract:

With the present work, after having investigated the profile of the people who attend Italian language courses at the Italian Cultural Institute of Algiers, we have tried to analyze the Italian language taught, from a linguistic point of view, highlighting the different types of errors made during classroom interactions.

Keywords: Italian language -linguistics- Institute-teacher-students.

* Autore corrispondente : Imen KASMI

Langues & Cultures / © 2025 The Authors. Published by the University of Adrar, Algeria.

This is an open access article under the CC BY license (<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>)

Introduzione

Questa ricerca ha avuto origine dalla mia esperienza personale come amministratrice dei corsi di lingua italiana presso l'Istituto Italiano di Cultura di Algeri, ruolo che ho ricoperto dal 2014 al 2019. Durante questo periodo, ho avuto l'opportunità di interagire costantemente con docenti e studenti, specialmente durante le fasi di iscrizione. Ascoltando i loro percorsi precedenti

all'ingresso nell'Istituto, le loro aspettative e speranze, è emersa l'idea di esplorare gli scambi linguistici, culturali e umanistici che avvengono in questo contesto. Grazie al consenso della direttrice dell'Istituto, ho potuto assistere e registrare lezioni dei livelli più avanzati: B2, C1 e C2, con studenti algerini di diverse età e giovani docenti algerini.

L'apprendimento di una nuova lingua va oltre la semplice padronanza di un nuovo sistema di comunicazione; rappresenta anche un'opportunità per immergersi in una nuova cultura. Questo processo permette di acquisire prospettive diverse e una comprensione più profonda dei propri interlocutori, promuovendo lo sviluppo di competenze umane essenziali come il rispetto, la tolleranza e la compassione. Imparare le lingue altrui ci aiuta a diventare cittadini del mondo, arricchendo la nostra esperienza personale e professionale.

Nel contesto dell'insegnamento della lingua italiana presso l'Istituto Italiano di Cultura di Algeri, è fondamentale condurre una valutazione approfondita delle dinamiche e delle interazioni che si verificano durante le lezioni. Questo studio si propone di esaminare in dettaglio, dal punto di vista linguistico, un corso di lingua italiana di livello C1 registrato. La domanda principale che guida questa ricerca è: "Quale tipo di lingua italiana viene effettivamente insegnata presso l'Istituto Italiano di Cultura di Algeri?"

L'indagine condotta presso gli apprendenti dell'Istituto Italiano di Cultura di Algeri ha fornito dati preziosi che consentono di delineare un profilo dettagliato dello studente algerino di lingua italiana e di comprendere le sue aspettative sia riguardo al corso che al docente. Per ottenere una visione chiara e accurata, è stato realizzato e somministrato un questionario agli studenti dei livelli più avanzati: B2, C1 e C2, raccogliendo un totale di 41 risposte.

1- Linguistica generale: studio delle lingue e delle loro implicazioni

Secondo Gaetano Berruto, la linguistica generale¹ è il ramo delle scienze umane che si occupa di che cosa sono, come sono fatte e di come funzionano le lingue. Oggetto della linguistica sono in primo luogo le cosiddette lingue storico-naturali², ovvero le lingue nate spontaneamente lungo il corso della civiltà umana e usate dagli esseri umani ora e nel passato: l'italiano, il francese, il romeno, lo svedese, il russo, il cinese, il tongano, il latino, etc.

Lo studio delle lingue straniere riveste un'importanza fondamentale nella linguistica, non semplicemente come uno dei tanti temi di cui essa si occupa o dovrebbe occuparsi, ma perché ha influenzato profondamente la storia e la configurazione stessa di questa disciplina (Augusto Ponzio, 2004).

¹ Altre denominazioni che hanno valore più o meno analogo sono: linguistica teorica, linguistica sincronica, linguistica descrittiva, a volte anche linguistica tout court.

² Termine generale per indicare in astratto le lingue storico-naturali può essere quello di linguaggio verbale umano (Gaetano Berruto: 2012).

I corsi di lingua italiana offerti dall'Istituto Italiano di Cultura di Algeri sono rivolti principalmente a un pubblico adulto. Lo sviluppo economico e sociale degli ultimi anni ha creato per gli adulti maggiori opportunità e prospettive di miglioramento professionale. Infatti, le esigenze specifiche dell'attuale mercato del lavoro richiedono agli adulti una capacità di rinnovarsi continuamente e un elevato livello di abilità e competenze.

Oltre allo storico rapporto energetico tra l'Italia e l'Algeria, segnato dalla presenza stabile di ENI dagli anni '60, un elemento chiave delle relazioni economiche bilaterali è la significativa e costante presenza delle imprese italiane in Algeria. Circa 200 aziende italiane operano principalmente nei settori delle grandi opere e dell'industria della difesa, e queste imprese sono in costante ricerca di personale locale qualificato.

2-Indagine

Dopo aver assistito a tanti corsi di lingua italiana di livello minimo B2 (Progresso) secondo il Quadro comune europeo di riferimento (QCER: 2002), con diversi docenti presso l'IIC, abbiamo realizzato il questionario che abbiamo sottomesso agli studenti sopra citati.

Descrizione del corpus

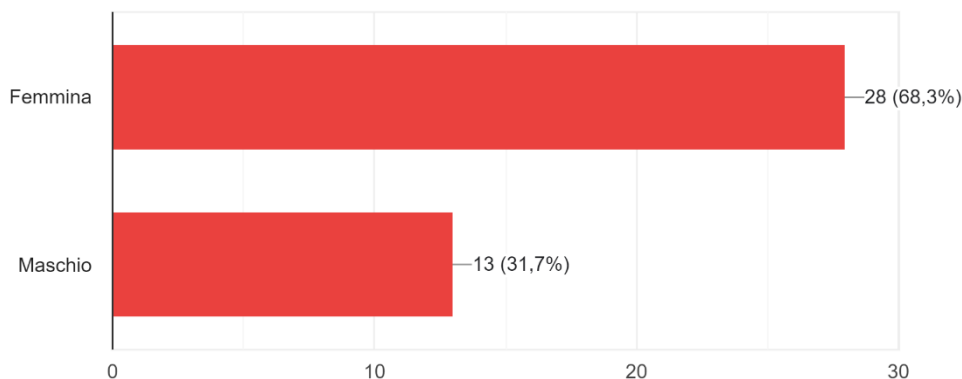
Luogo: Istituto Italiano di Cultura di Algeri

- Età degli studenti: tra 17 e 60 anni
 - Periodo della formazione: ci sono tre sessioni di tre mese ciascuna gennaio/febbraio/marzo-aprile/maggio/giugno-ottobre/novembre/dicembre e una sessione estiva intensiva luglio o agosto o entrambe secondo la richiesta.
- Attestato rilasciato: l'Istituto rilascia attestati di frequenza dei corsi, a richiesta degli studenti, ma non è abilitato a rilasciare attestati di livello. Gli Enti di Certificazione della Lingua Italiana accreditati dal Ministero degli Affari Esteri italiano sono quattro: l'Università di Siena, l'Università di Perugia, l'Università degli Studi Roma Tre e la Società Dante Alighieri. L'Istituto è convenzionato con l'Università per Stranieri di Siena da anni per la somministrazione dell'esame CILS.
 - Numero degli iscritti: ogni sessione conta circa 500 studenti iscritti, prevalentemente ai livelli più bassi, A1 e A2. Man mano che si avanza nei livelli, il numero di studenti diminuisce.
 - Numero dei docenti: il numero dei docenti varia secondo il numero dei gruppi aperti per ogni sessione, va da 6 a 10 docenti, tutti giovani algerini di cui tanti dottorandi in lingua italiana.

- Materiale didattico: L'Istituto dispone di una grande biblioeca, allestita di circa 10.000 volumi, di n.5 aule con data show di cui 2 con lavagne digitali, di una grande sala polivalente dove si fanno proiezioni di film italiani, mostre, conferenze e concerti di musica. Il libro di testo usato è il Progetto 1/2/3 delle edizioni Edilingua secondo i livelli A/B/C fino al 2021 poi Nuovissimo Progetto italiano, i docenti ricorrono ad altre risorse su internet secondo i bisogni dei loro studenti.
- Incentivi e incoraggiamenti per docenti e studenti: gli studenti possono presentare domanda per le borse di studio offerte ogni anno agli studenti algerini, dal Governo italiano, le loro domande vanno studiate con le altre domande pervenute secondo il merito. Alcune società italiane presenti in loco ricorrono all'Istituto per pubblicare offerte di lavoro. Alcuni docenti hanno usufruito nel 2019 di un corso di preparazione all'esame CEDILS, concluso con lo svolgimento dell'esame e l'ottenimento del diploma, a carico dell'Istituto.

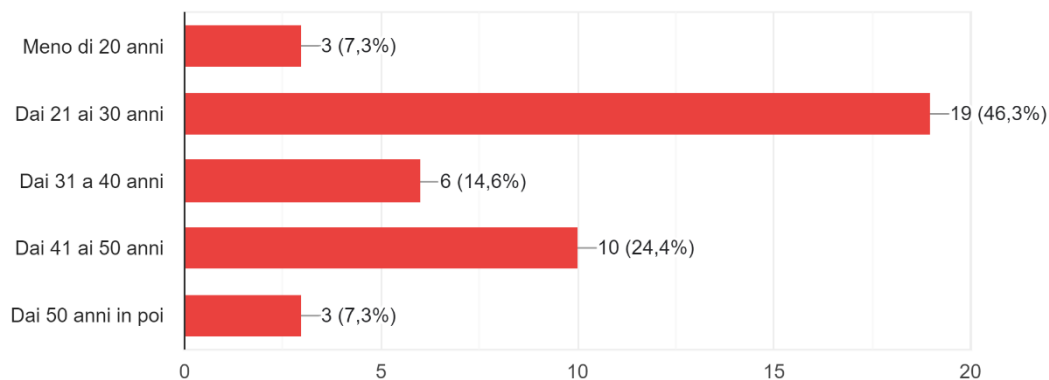
1- Sesso

41 risposte



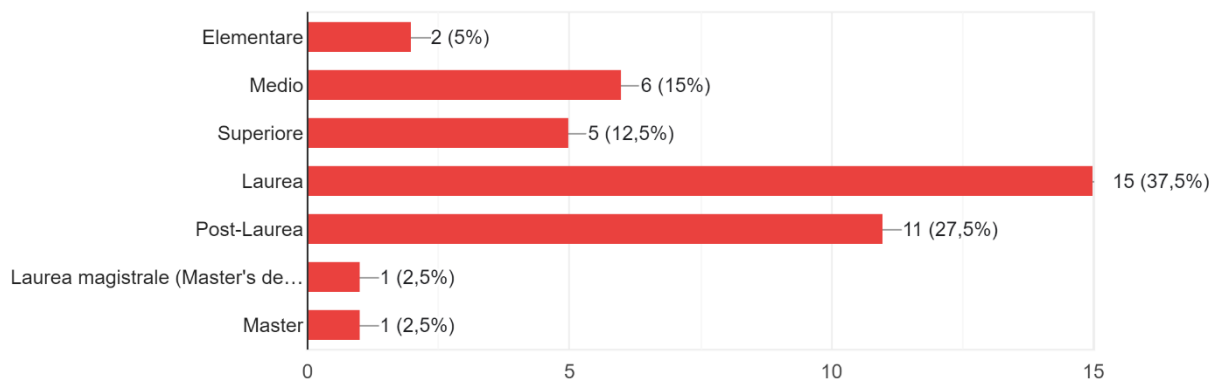
2- Età

41 risposte



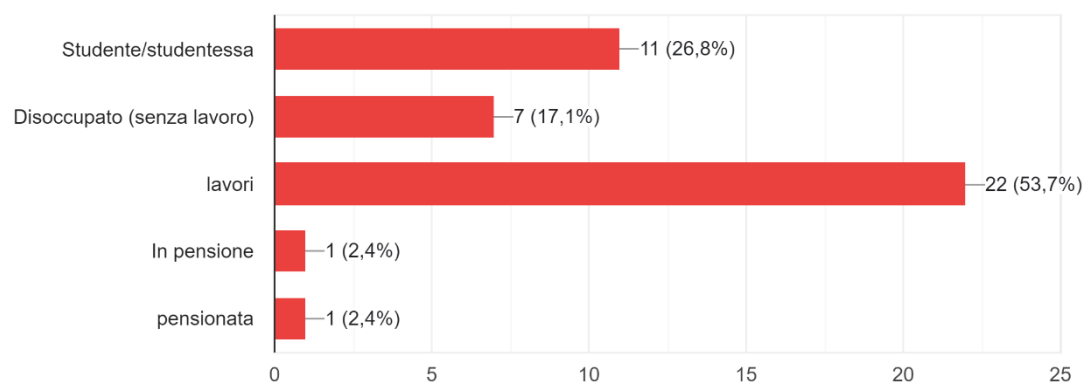
3-Livello di istruzione

40 risposte



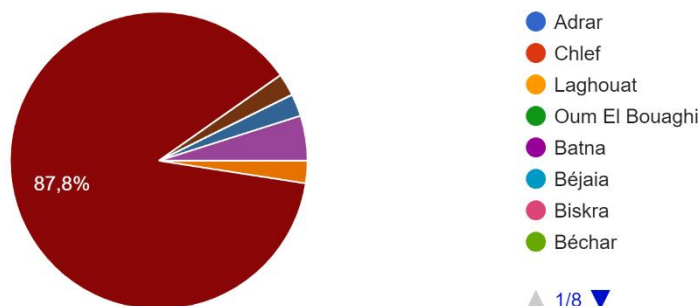
4- Situazione

41 risposte



5- Da dove vieni per frequentare i corsi

41 risposte

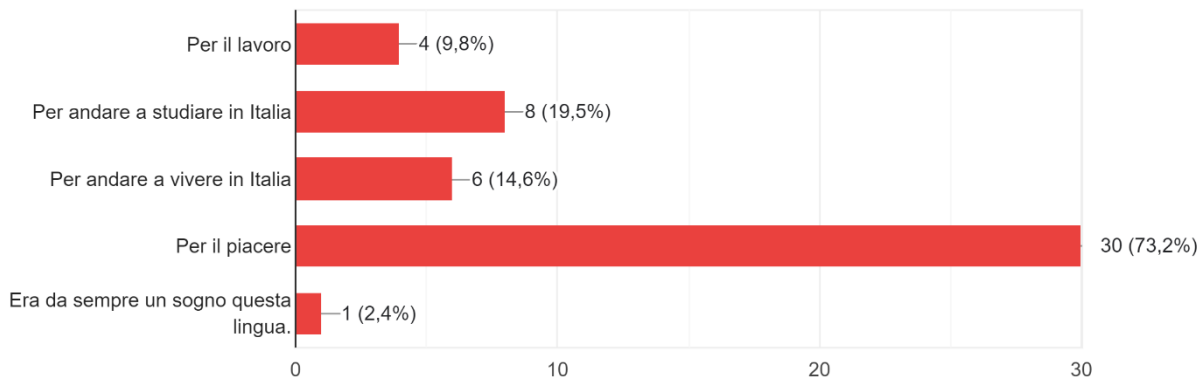


I corsi di lingua dell'Istituto Italiano di Cultura (IIC) rappresentano un punto di riferimento fondamentale per docenti e studenti ad Algeri, così come in altre città del Paese. Nel corso dell'anno 2020, a causa della propagazione della pandemia di Covid-19, l'Istituto si è prontamente adattato alla situazione proponendo corsi online. Questa soluzione ha costituito una preziosa opportunità per espandere la propria influenza su tutto il territorio algerino. Per la prima volta, l'Istituto ha potuto accogliere studenti provenienti dal Sud dell'Algeria, da Souk Ahras e da molte altre città.

Tuttavia, la centralizzazione della presenza dell'Istituto nella capitale Algeri rappresenta un punto di debolezza per la diffusione della lingua italiana in un paese vasto come l'Algeria. La necessità di espandere l'accessibilità e la disponibilità dei corsi di lingua italiana a livello nazionale è evidente, per poter raggiungere un pubblico più ampio e promuovere efficacemente la cultura e la lingua italiana in tutte le regioni del Paese.

6- Per quale motivo studi l'italiano

41 risposte



La risposta alla domanda n. 6 conferma la grande amicizia che esiste tra i due Governi e i due popoli: algerino e italiano. Il 73% degli studenti ha dichiarato di studiare l'italiano per il piacere.

Infatti, Balboni (2002: 38) nel suo volume scrive: "Il modello individua le tre cause che governano l'agire umano:

a. il dovere, che regna sovrano nelle situazioni didattiche tradizionali: questa motivazione non porta all'acquisizione, perché inserisce un filtro affettivo che fa restare nella memoria a medio termine le informazioni apprese: durante i test e i compiti in classe esse possono essere ancora reperibili ma dopo una stagione vengono perse. Si produce quindi apprendimento e non acquisizione (cfr. 3.1.2);

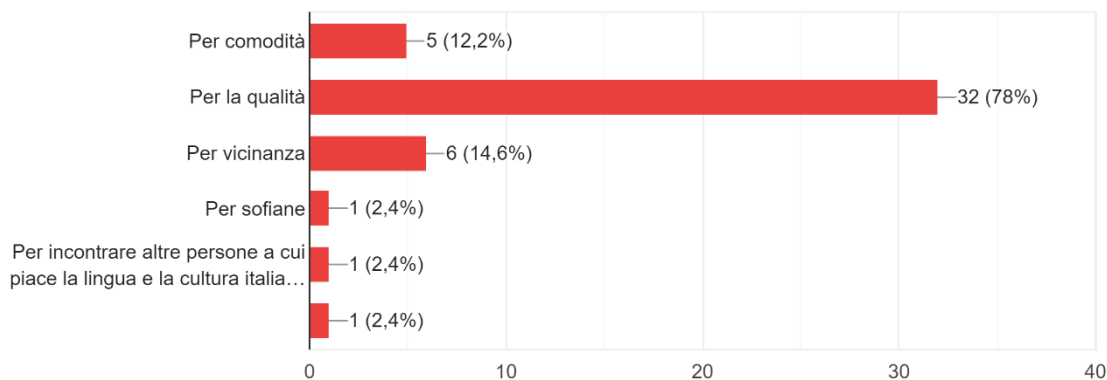
b. il bisogno, è una motivazione legata all'emisfero sinistro del cervello, quello razionale e consapevole; è una motivazione che funziona, ma presenta due limiti:

- è necessario che il bisogno sia percepito: ciò è facile per il bisogno di imparare l'inglese di base, lo è assai meno per lo studio del francese, della letteratura, dell'algebra formale;
- funziona fino a quando lo studente decide che ha soddisfatto il suo bisogno. Infatti, la maggior parte degli studenti dell'Istituto si ferma al corso B2, livello richiesto per iscriversi alle università italiane;

c. il piacere, motivazione essenzialmente legata all'emisfero destro, ma che può coinvolgere anche l'emisfero sinistro, divenendo in tal modo potentissima."

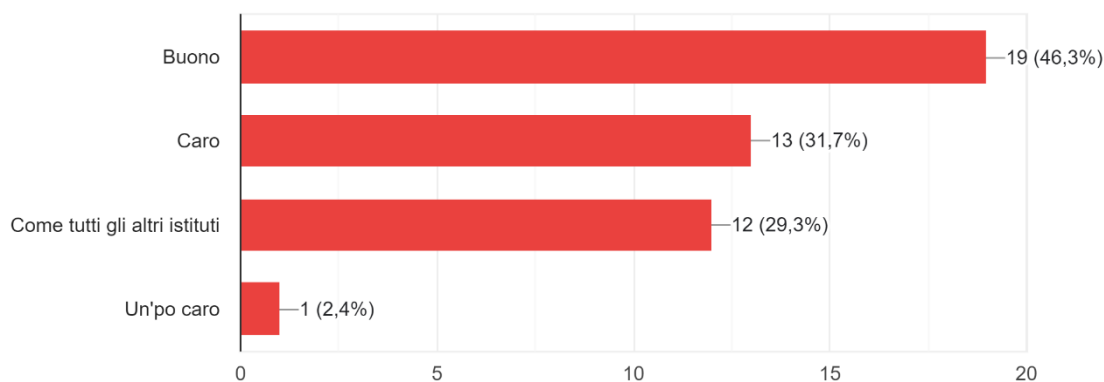
7- Per quale motivo hai scelto l'Istituto Italiano di Cultura

41 risposte



8- Per te il costo del corso è:

41 risposte



Nel confronto con gli istituti spagnoli, tedeschi e il British Council, il costo del corso presso l'Istituto Italiano è considerato vantaggioso poiché include anche il materiale didattico che arriva dall'Italia e che non è disponibile sul mercato algerino. Inoltre, l'iscrizione ai corsi dà accesso, a titolo gratuito, alla biblioteca dell'Istituto e ai vari eventi organizzati dall'Istituto.

L'IIC non è solo un polo di diffusione della lingua italiana, ma, considerando la lingua come veicolo della cultura, vuole essere un centro di promozione del sistema "Vivere all'italiana", secondo il protocollo del MAECI (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale). Gli studenti dell'IIC, infatti, non si limitano allo studio della lingua italiana, ma partecipano anche agli eventi culturali organizzati dall'IIC, che rappresentano i vari settori della cultura italiana: teatro, cinema, arte, cucina...

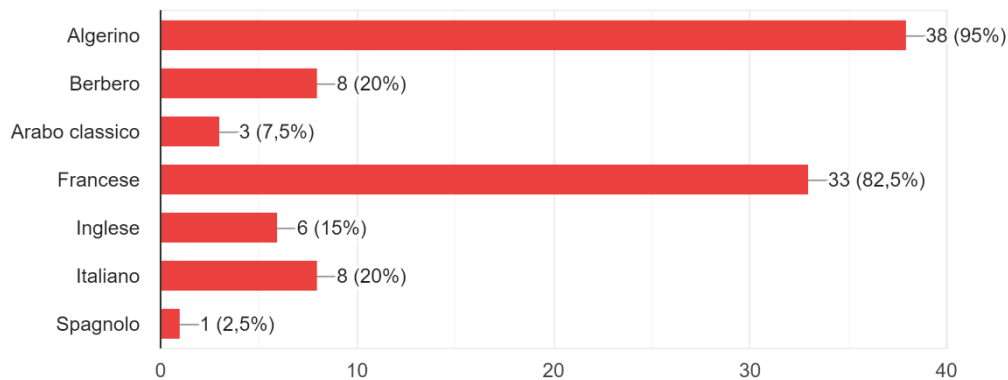
Molto spesso l'attenzione si focalizza sul protagonismo degli studenti, che da passivi spettatori diventano attori dell'evento e si impegnano nella realizzazione di svariate attività, mettendo in atto una forte motivazione nei confronti dell'apprendimento della lingua italiana.

“Apprendre une langue étrangère c’est apprendre une culture nouvelle, des modes de vie, des attitudes, des façons de penser, une logique autre, nouvelle, différente, c’est entrer dans un monde mystérieux au début, comprendre les comportements individuels, augmenter son capital de connaissances et d’informations nouvelles, son propre niveau de compréhension”. (Courtillon, 21 : 1984).

Imparare una lingua straniera significa molto più che acquisire nuove competenze linguistiche. Significa immergersi in una nuova cultura, comprendere stili di vita diversi, adottare nuovi atteggiamenti e assimilare modi di pensare alternativi. È come entrare in un mondo inizialmente misterioso, dove ogni parola e gesto porta con sé un pezzo di una realtà culturale diversa. Questo processo consente di capire meglio i comportamenti individuali delle persone appartenenti a quella cultura, ampliando così il proprio bagaglio di conoscenze e informazioni. Tale apprendimento non solo arricchisce il proprio vocabolario, ma eleva anche il livello di comprensione del mondo, promuovendo un'apertura mentale e una consapevolezza interculturale che sono fondamentali in una società globalizzata.

9-Quali lingue usi a casa? è possibile indicarne piu' di una

40 risposte



Subito dopo l'indipendenza ottenuta nel 1962, il Governo algerino dichiarò l'arabo come lingua nazionale e ufficiale del Paese, con l'obiettivo di superare l'uso del francese, percepito come simbolo del colonialismo e dell'oppressione. Tuttavia, le lingue straniere sono spesso state trascurate in Algeria a causa della predominanza del francese, che insieme all'arabo standard prevale nella comunicazione in tutti i settori.

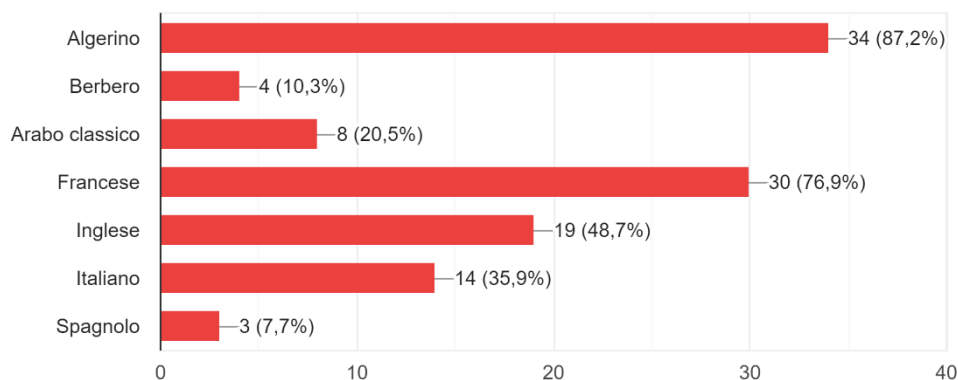
Nonostante il suo status ufficiale come lingua straniera, il francese gode di un certo privilegio rispetto alle altre lingue straniere. Esso viene considerato, a volte, come seconda lingua di

insegnamento insieme all'arabo standard, altre volte come prima lingua straniera o addirittura come lingua dell'insegnamento superiore. Prima dell'arrivo degli ottomani, gli algerini erano già in contatto con le lingue europee, come lo spagnolo nella parte occidentale del Paese, principalmente a causa della presenza coloniale spagnola nella città di Orano per tre secoli.

Durante l'occupazione francese, la presenza di coloni di origine spagnola e italiana contribuì all'influenza di queste lingue, soprattutto nelle città costiere. Tuttavia, è il francese che ha avuto un impatto maggiore sullo spazio linguistico e culturale algerino, sia durante il periodo coloniale che in quello postcoloniale, conferendogli uno status particolare nella società algerina. Come evidenzia Khaoula Taleb Ibrahim (2006), la risposta alla domanda 9 conferma la prevalenza della lingua francese sulle altre lingue.

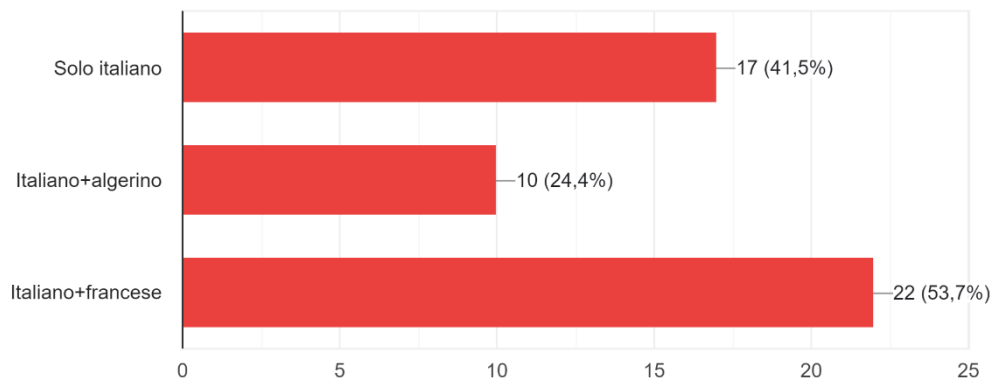
10-In quali lingue sai conversare di argomenti quotidiani?

39 risposte



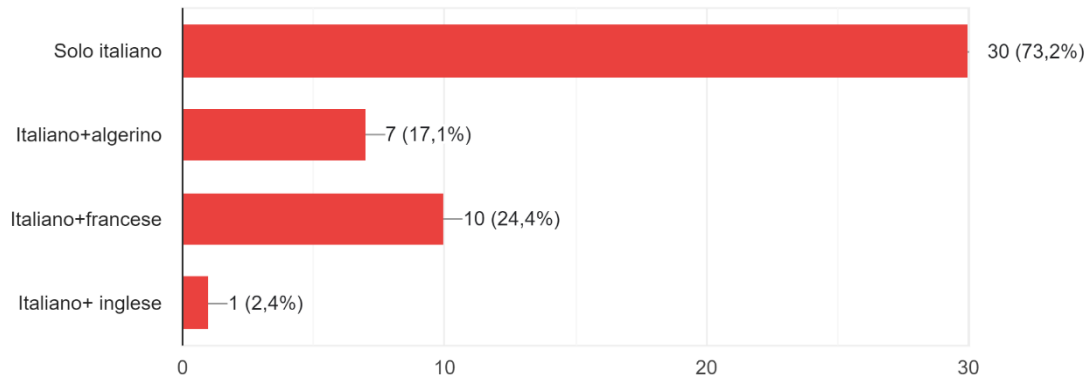
11-Quali lingue usa il docente in classe?

41 risposte



12-In classe, preferisci che il docente usi?

41 risposte



3-Analisi linguistica delle interazioni avvenute in classe

Il corso selezionato per la presente ricerca è di livello C1 e vede la partecipazione di un docente algerino di quarant'anni, laureato in lingua italiana e con dieci anni di esperienza nell'insegnamento della lingua italiana a stranieri. Gli studenti sono sei (06), con età compresa tra 23 e 52 anni. Il gruppo è eterogeneo e comprende un medico, un impiegato presso una società italiana, un impiegato presso l'Istituto Italiano di Cultura, due neolaureati alla ricerca di lavoro (di cui uno disabile) e una studentessa di architettura.

Prima di eseguire l'analisi linguistica della registrazione realizzata, è importante considerare diversi aspetti, tra cui:

- 1- Il contesto sociale e culturale: In quale ambiente viene utilizzato il linguaggio? Quali sono le caratteristiche sociali, culturali e storiche del contesto? Nel nostro caso il testo è ambientato in un contesto educativo. Il docente sta parlando agli studenti, il che suggerisce un ambiente formale ma con elementi di interazione informale per facilitare la comprensione.
- 2- La varietà linguistica: Quale dialetto o variante della lingua viene utilizzata? Ci sono elementi che indicano il livello di formalità o informalità? Il docente usa principalmente la lingua italiana standard " con alcune espressioni colloquiali ("alzo le mani davanti a te!").
3. Identità e atteggiamenti
- 3- L'uso di espressioni come "brava!" indica un atteggiamento positivo e incoraggiante da parte del docente verso gli studenti. Il discorso sembra orientato a rafforzare la fiducia degli studenti e a motivarli.
- 4- Relazioni di potere: Come vengono rappresentate le relazioni di potere nel testo? Ci sono indicazioni di superiorità o inferiorità sociale? Il docente detiene una posizione di autorità nel contesto educativo, egli pone le domande e gli studenti rispondono ma nel nostro caso il linguaggio del docente è amichevole e incoraggiante, cercando di ridurre la distanza sociale tra sé e gli studenti. Questo si vede nel modo in cui corregge gli errori e guida gli studenti. Gli scambi riflettono una relazione meno formale e più paritaria, dove l'opinione dello studente viene valorizzata e rispettata.
- 5- Scopo comunicativo: Qual è lo scopo del testo? Informare, persuadere, intrattenere? Essendo un corso di lingua italiana, il principale obiettivo del testo è educativo. Il docente sta spingendo gli studenti a conversare in italiano e attraverso gli errori compiuti parlando sta ricordando le regole grammaticali e di lessico in modo incoraggiante.

3.1. Interferenze linguistiche e errori comuni nell'apprendimento dell'italiano

Ma che cos'è un errore? In termini generali un errore è una deviazione da una regola o da una norma in vigore nella lingua-e-cultura oggetto di studio.

Gli studenti che partecipano ai corsi di lingua italiana presso l'Istituto sono prevalentemente arabofoni (parlanti arabo algerino), come evidenziato dalla domanda n.10 (87,2%) del questionario citato. Questa caratteristica è spesso associata a errori che derivano dall'interferenza con la lingua arabo algerina (lingua madre).

3.1.1. Pronuncia e Accentuazione

Esempi:

1. **Frase:** "Noi in Algeria, siamo un paese giovane."

- **Errore di pronuncia:** Lo studente ha messo l'accento sulla "a" invece di mettere l'accento sulla "o" nella parola "giovane".
- 2. **Frase:** "Quelli che abitano..."
 - **Errore di pronuncia:** La studentessa ha messo l'accento sulla "i" invece di metterla sulla "a" nella parola "abitano".

Analisi

Uno degli ostacoli principali per gli studenti di italiano è l'accentazione, come sottolineato da Pietro Maturi (2009). In italiano, la posizione dell'accento non è facilmente deducibile dalla struttura della parola né è comunemente indicata dall'ortografia, a meno che non si tratti di parole tronche. Questa mancanza di regolarità rende difficile per gli studenti prevedere dove collocare l'accento correttamente. Gli errori di pronuncia che gli studenti incontrano spesso sono dovuti a un'accentazione errata delle parole italiane, influenzata dalle caratteristiche fonetiche della lingua francese o del parlato algerino (lingua madre).

Considerazioni

- **Influenza della lingua madre:** La fonologia della lingua algerina influenza la pronuncia dell'italiano. Le differenze nell'accentazione tra l'italiano e l'algerino possono portare a errori nella produzione delle parole.
- **Assenza di regolarità nell'italiano:** La posizione dell'accento in italiano non segue una regola fissa e non è sempre indicata nell'ortografia. Questo richiede agli studenti di memorizzare l'accentazione corretta di ogni parola, un compito che può risultare complicato.
- **Strategie didattiche:** Per aiutare gli studenti a superare queste difficoltà, è utile utilizzare esercizi di ascolto e ripetizione, mettere in evidenza le parole con accento irregolare e fornire feedback costante sulla pronuncia corretta.

Questi aspetti mostrano quanto sia importante affrontare le sfide di pronuncia e accentuazione nell'insegnamento dell'italiano, specialmente per gli studenti arabofoni. Un'attenzione particolare a queste difficoltà può migliorare significativamente la competenza linguistica e la fluidità degli studenti.

3.1.2. Difficoltà morfologiche

➤ **Errori di coniugazione verbale**

Esempio:

La frase *“Il docente: io ho tante domande ma non le faccio fino a quando ascolto tutti e poi comincio a fare delle domande culturali, capito?”* contiene alcuni errori di **uso** improprio del tempo verbale:

Errore 1: *“fino a quando ascolto tutti”*, dovrebbe essere *“finché non avrò ascoltato tutti”*. In questo contesto, si dovrebbe usare il tempo futuro anteriore per indicare un'azione che si completerà prima di un'altra azione futura.

Errore 2: *“comincio a fare”*, si dovrebbe dire *“comincerò a fare”*, infatti si dovrebbe usare il futuro semplice per mantenere la coerenza temporale con *“finché non avrò ascoltato”*.

Frase corretta: *“Il docente: io ho tante domande, ma non le faccio finché non avrò ascoltato tutti, e poi comincerò a fare delle domande culturali, capito?”*

Analisi delle interferenze linguistiche dall'arabo nell'apprendimento dell'italiano: Coniugazione verbale, declinazione nominale e accordo

Secondo Morsy Tawfik Ali (2021, p. 286), gli studenti arabofoni che imparano l'italiano possono incontrare difficoltà nella coniugazione verbale, specialmente con i tempi verbali come il futuro anteriore e il futuro semplice. Nella lingua araba, la struttura verbale si basa spesso su modelli di radice consonantica con modifiche vocaliche e l'uso di prefissi/suffissi per indicare il tempo, mentre in italiano la coniugazione è più complessa e varia secondo tempo, persona e numero. Questa differenza può portare a errori nell'uso dei tempi verbali italiani, poiché gli studenti tendono a sovrapporre le strutture e le regole della coniugazione verbale araba a quelle italiane.

In arabo, per esprimere il futuro, ad esempio, si utilizzano espressioni come *“sawfa”* (سوف), anticipando il verbo coniugato al presente, mentre per il futuro anteriore si utilizza *“qad”* (قد) seguito dal perfetto. Questi modi di espressione non hanno un corrispettivo diretto in italiano, dove i tempi verbali devono essere espressi attraverso costruzioni verbali diverse. (Veccia Vaglieri 1959, p. 123)

Queste interferenze linguistiche sono rilevanti nella didattica dell'italiano per studenti di madrelingua araba e richiedono strategie didattiche mirate per migliorare la loro competenza nella coniugazione verbale italiana.

➤ Declinazione nominale

Esempi dal corso:

-Il docente: una bambina carina?

-Oussame: delle bambine carine

-Il docente: ecco! il contrario di carina?

-Oussama: brutta (Risate)

Analisi

Queste interferenze linguistiche derivanti dall'arabo possono influenzare negativamente la precisione e la fluidità linguistica degli studenti durante l'apprendimento dell'italiano, richiedendo un'attenzione particolare e strategie didattiche mirate per affrontare queste difficoltà specifiche.

Struttura nominale araba

Nella lingua araba, la struttura nominale si basa principalmente su marcatori di caso e preposizioni che determinano la funzione sintattica delle parole all'interno della frase. Non vi è una declinazione morfologica completa dei nomi come in italiano. Ad esempio:

- **Nominativo:** Il caso nominativo in arabo spesso non comporta modifiche morfologiche evidenti sui sostantivi stessi, ma piuttosto sull'uso di articoli determinativi o preposizioni per indicare il soggetto della frase.
- **Genitivo:** Per indicare il possesso o l'appartenenza, l'arabo utilizza costruzioni con preposizioni come “*min*” (من) per il genitivo.
- **Accusativo:** Può essere indicato da cambiamenti nella posizione delle parole o dall'uso di preposizioni come “*ila*” (إلى).

Declinazione nominale italiana

In italiano, la declinazione dei nomi varia non solo per il caso (nominativo, genitivo, dativo, accusativo), ma anche per il genere (maschile/femminile) e il numero (singolare/plurale):

- **Nominativo:** Il caso nominativo indica il soggetto della frase. Ad esempio, “il libro” (maschile singolare) e “la penna” (femminile singolare).
- **Genitivo:** Indica il possesso o l'appartenenza. Ad esempio, “il libro di Maria” (genitivo singolare).
- **Dativo:** Indica il destinatario o il beneficiario dell'azione. Ad esempio, “ho dato il libro a Maria” (dativo singolare).

- **Accusativo:** Indica l'oggetto diretto dell'azione. Ad esempio, “ho visto la penna” (accusativo singolare).

Interferenze: Gli studenti arabofoni potrebbero avere difficoltà nell'applicare queste regole di declinazione italiana correttamente, specialmente nella formazione dei plurali e nell'accordo con gli articoli e gli aggettivi. Ad esempio, potrebbero sbagliare nel formare il plurale dei sostantivi italiani o nel concordare l'articolo o l'aggettivo con il sostantivo in base al genere e al numero corretti, influenzati dall'assenza di declinazione morfologica esplicita nella loro lingua madre.

➤ **Accordo**

Esempio:

Frase: Il docente: (*non ha pensato subito ha risposto*) “ti piace... brutte”?

Errore: “ti piace brutte” è un errore di morfologia legato all'accordo tra il verbo e l'aggettivo. Si tratta di una concordanza nominale: in italiano, l'aggettivo deve concordare in genere e numero con il nome a cui si riferisce.

La frase corretta: “ti piacciono le brutte” se si riferisce alle ragazze.

Accordo in Italiano: L'accordo di genere e numero è cruciale in italiano e richiede che gli aggettivi, i pronomi e altri modificatori concordino correttamente con il sostantivo a cui si riferiscono:

- **Genere:** Gli aggettivi e i pronomi devono concordare in genere con il sostantivo. Ad esempio, “la casa bella” (femminile singolare) e “il libro bello” (maschile singolare).
- **Numero:** Gli aggettivi e i pronomi devono concordare in numero con il sostantivo. Ad esempio, “le case belle” (femminile plurale) e “i libri belli” (maschile plurale).

Accordo in Arabo: Nell'arabo, l'accordo di genere e numero è meno rigido e meno marcato rispetto all'italiano. La concordanza può essere espressa attraverso l'uso di pronomi indipendenti o attraverso costruzioni lessicali che indicano il genere e il numero, ma non sempre richiede un accordo morfologico esplicito come in italiano.

Interferenze: Gli studenti arabofoni che imparano l'italiano possono trovare difficoltà nel comprendere e applicare correttamente le regole di accordo di genere e numero. Potrebbero commettere errori nell'adattare gli aggettivi e i pronomi alla forma corretta del sostantivo italiano, influenzati dalla minore enfasi sull'accordo morfologico nella loro lingua madre. Per esempio, potrebbero confondere il genere o il numero degli aggettivi o dei pronomi, applicando regole errate o non concordando correttamente con il sostantivo italiano.

3.1.3. Errori nei pronomi

Esempio:

Frase: “I bambini ti fanno loro ricordare non è tu” (parlando del compleanno)

Errore: Uso improprio del pronome “*non è tu*” invece di “*non te stesso*” o “*non tu*”. Questo uso errato del pronome crea ambiguità e confusione.

Analisi

Gli studenti arabofoni che imparano l'italiano possono incontrare difficoltà nell'uso corretto dei pronomi, specialmente quando si tratta di adattare il sistema pronominale dell'arabo a quello italiano, che presenta regole diverse e più specifiche.

Nel contesto di una conversazione sul compleanno, uno studente potrebbe dire erroneamente: “*i bambini ti fanno loro ricordare non è tu*”. In italiano corretto, sarebbe più appropriato dire “*i bambini ti fanno ricordare te stesso*” o semplicemente “*non tu*”. Questa frase corretta elimina l'ambiguità e chiarisce il soggetto della frase senza generare confusione.

L'errore deriva dall'uso improprio del pronome italiano “*tu*”. In italiano, il pronome deve essere adeguatamente coniugato e posizionato per riflettere correttamente il soggetto e l'oggetto della frase. Nell'esempio fornito, “*non è tu*” non è grammaticalmente corretto e crea confusione perché non specifica chi sta facendo l'azione di ricordare.

Questo tipo di errore può essere attribuito all'interferenza della struttura pronominale dell'arabo, che può essere più flessibile rispetto all'italiano. Nell'arabo, l'uso del pronome potrebbe non essere così specifico o non richiedere la stessa precisione nell'accordo tra soggetto e verbo come in italiano.

3.1.4. Errori nella Sintassi

Esempio:

- **Frase:** “Ti faccio una domanda di curiosità”
- **Errore:** “di curiosità” crea un'ambiguità nella motivazione della domanda, suggerendo erroneamente che la domanda stessa sia fatta da parte della curiosità, anziché per soddisfare la curiosità del parlante.
- **Correzione:** “per curiosità” specifica chiaramente che il motivo della domanda è la curiosità del parlante, garantendo una comunicazione più precisa e chiara.

Analisi

Dunque, nella frase “Ti faccio una domanda di curiosità”, l'errore principale risiede nell'uso improprio della preposizione “di” al posto di “per”. La frase corretta dovrebbe essere “Ti faccio una domanda per curiosità.” In questo caso:

Questo esempio evidenzia come piccoli errori nella scelta delle parole possano influenzare la precisione e la comprensione nel linguaggio italiano. Comprendere e utilizzare correttamente le preposizioni e altre parti del discorso è fondamentale per garantire una comunicazione efficace e senza ambiguità.

3.1.5. Errore lessicale

Esempio:

- **La frase:** “Hai preso troppo tempo”.
- **Errore:** “Prendere” è utilizzato impropriamente in questo contesto, poiché non esprime correttamente l'idea di tempo trascorso nel modo in cui “impiegare” o “mettere” farebbero in italiano.
- **Correzione:** “Impiegare” o “mettere” sono verbi più appropriati per esprimere il concetto di tempo trascorso. Ad esempio, “Hai impiegato troppo tempo” o “Ci hai messo troppo tempo” sono forme corrette che comunicano chiaramente l'idea desiderata.

Questo esempio dimostra come la scelta accurata delle parole sia essenziale per una comunicazione chiara ed efficace in italiano. Evitare errori lessicali aiuta a garantire che il messaggio sia trasmesso in modo preciso e senza ambiguità agli interlocutori.

Conclusione

L'analisi delle interazioni avvenute in classe durante il corso di lingua italiana di livello C1 presso l'Istituto ha rivelato diverse dinamiche e sfide linguistiche affrontate dagli studenti arabofoni. Guidati da un docente esperto, il gruppo eterogeneo di studenti ha partecipato attivamente, evidenziando aspetti significativi relativi al contesto sociale, alla varietà linguistica, all'identità e agli atteggiamenti, nonché alle relazioni di potere presenti nell'ambiente educativo.

Contesto Sociale e Culturale: Le interazioni si svolgono in un ambiente educativo formale, dove il docente adotta un approccio amichevole e motivante per facilitare l'apprendimento degli studenti.

Variazioni Linguistiche: Gli studenti arabofoni mostrano interferenze linguistiche dall'arabo all'italiano, evidenziate principalmente nella pronuncia, nella morfologia verbale, nella declinazione nominale e nell'accordo.

Fenomeni di Interlingua: Le difficoltà riscontrate dagli studenti includono errori di pronuncia dovuti all'accentazione, errori nella coniugazione verbale, problematiche nella declinazione nominale e nell'accordo di genere e numero.

Errori Linguistici Specifici:

- **Pronomi:** Gli studenti tendono a commettere errori nell'uso dei pronomi italiani, influenzati dalle strutture pronominali più flessibili dell'arabo.
- **Preposizioni e Lessico:** Sono evidenti errori nella scelta delle preposizioni e nell'uso lessicale, come nell'uso improprio dei verbi italiani.

In conclusione, il corso evidenzia l'importanza di strategie didattiche mirate per affrontare le interferenze linguistiche degli studenti, migliorando così la loro competenza nella lingua italiana. La consapevolezza delle differenze linguistiche e culturali è cruciale per facilitare una comunicazione efficace e senza ambiguità durante il processo di apprendimento linguistico.

Riferimenti bibliografici

- AOUDI Nadjiba, (2020), *L'apprendimento dell'italiano in Algeria con esempi di interlingua*, in Natura Società Letteratura: Atti del XXII congresso dell'ADI, Bologna, ADI.
- Avolio Francesco, (2009), *Lingue e dialetti d'Italia*, Roma, Carocci editore.
- BALBONI Paolo E., (2002), *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*, Torino, UTET.
- BALBONI Paolo E. e CAON Fabio, (2015), *La comunicazione interculturale*, Venezia, Marsilio Editori.
- BEGOTTI Paola, (2011), *Risorse per docenti di italiano come L2 e LS: L'insegnamento dell'italiano ad adulti stranieri*, Foligno (PG), Guerra edizione.
- BERRUTO Gaetano, (2012), *Corso elementare di linguistica generale-Nuova edizione*, Torino, UTET.
- DE MAURO Tullio, VEDOVELLI Massimo, BARNI Monica e MIRAGLIA Lorenzo, (2002), *Italiano 2000: I pubblici e le motivazioni dell'italiano diffuso fra stranieri*, Roma, Bulzoni.
- GILIBERTI Anna, (2013 [2012]), *Glottodidattica. Per una cultura dell'insegnamento linguistico*, Roma, Carocci.
- LAVINIO Cristina, (1992), *Lingua e cultura nell'insegnamento linguistico*, in, *Quaderni del LEND*, Firenze, La nuova Italia.
- MATURI P., (2009), *I suoni delle lingue, i suoni dell'italiano: Introduzione alla fonetica*, Bologna, il Mulino.

MORSY TAWFIK ALI Mai, (2021). Difficoltà nell'apprendimento del sistema verbale italiano da parte di studenti egiziani, in, EL.LE, 10(2).

PONZIO Augusto, (2004), *Linguistica generale, scrittura letteraria e traduzione*, Perugia, Guerra edizioni.

SANTIPOLO Matteo, (2002), *Dalla sociolinguistica alla glottodidattica*, Torino, UTET.

TOUZOUIRT Madjid, (2016), « Le marché des langues étrangères en Algérie : le cas italien », in, Dirassat & Abhath.

VAGLIERI Veccia, L. (1959), *Grammatica teorico-pratica della lingua araba*, 2 voll. Roma: Istituto per l'Oriente.